

La Propaganda

Anne V. - N. 421

Napoli, Domenica 1.º Marzo 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Esteri e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

PER IL PANE

«Oggi la classe lavoratrice napoletana, convocata dalla *Borsa del Lavoro*, si riunisce in un solenne comizio per discutere sulla convenienza di affidare al Comune la lavorazione del pane.

L'agitazione, sospesa nel settembre scorso in seguito all'ordinanza sindacale, vien ripresa dai maggiormente interessati con più vigore e soprattutto con una più larga finalità di vedute.

La modesta scaramuccia impegnata per la proporzionalità del prezzo del pane in rispetto all'avvenuta diminuzione dei dazi comunali si è venuta in breve tempo allargando.

Ed ora il problema viene affrontato in tutta la sua interezza.

Perché la cittadinanza possa mangiar pane ben fatto ed a poco prezzo è necessario sottrarre la lavorazione di questo primo e capitale alimento alla speculazione privata. Oramai l'esperienza ha dimostrato che non esiste altra via d'uscita, e la via bisogna trovarla a qualunque costo e presto.

I nostri lavoratori non sono certamente contenti dell'attuale produzione del pane. Essi non possono pagare trentacinque centesimi un pane mediocre, perché questa spesa sconterebbe certamente tutto il loro bilancio. E solo chi sa che quasi l'intera alimentazione del nostro popolano è costituita di pane può comprendere l'importanza che esso dà ai pochi centesimi che alterano il prezzo del pane.

E compra il pane ridotto a 0,33 dalla ordinanza Sindacale.

L'economia allora consiste in questo: quel che si risparmiava, veniva speso in medicinali per la inevitabile malattia viscerale, perché un pane erudo di farina in gran parte di 3. qualità conturba terribilmente le funzioni viscerali.

L'osservazione logica che subito si presenta è questa: perché il Municipio non sorveglia attentamente la qualità e la cottura degli spacci di pane?

Nel mese di ottobre scorso, a dire il vero, il nostro ufficio d'igiene si era messo all'opera con la migliore volontà di questo mondo e parecchi chilogrammi di certi impasti che di pane avevano solo il nome furono sequestrati. Vennero elevati non so quante migliaia di verbali di contravvenzione, ma poi la cosa finì sul nascere.

L'ufficio d'igiene non aveva mezzi disponibili; le guardie municipali dovevano essere adibite ai cortei d'onore ed i produttori di pane furono lasciati arbitri di avvelenare il pubblico.

A far cadere le contravvenzioni pendenti venne a tempo la comparsa nel mondo della signorina Mafalda Savoia.

Il decreto di amnistia consigliò i panettieri a proseguire per la loro strada.

Ed ora ci troviamo allo stesso punto in cui eravamo sei mesi addietro.

I diversi tentativi per risolvere il problema del pane a buon mercato sono tutti falliti, dunque. E perché non si è mai cercata la radice del male, non si è mai voluto ammettere come postulato imprescindibile che nella immensa ripartizione della produzione consiste il grande ostacolo.

Quando si pensi che 1200 quintali di pane debbono essere prodotti da oltre 600 spacciatori con una media di due quintali per spaccio, risulta evidente il grande spostamento di ricchezza a svantaggio del prezzo del pane per il beneficio di troppi intermediari.

E quando questo frazionamento della produzione porta come conseguenza l'inapplicabilità dei grandi macchinari, l'acquisto di grandi partite di farina, il minimo costo delle spese, la riduzione delle tasse d'esercizio, risulta ancora evidente un altro sciupio di ricchezza a beneficio di nessuno.

I laboratori hanno compreso tutto questo e chiedono che un sistema di produzione più razionale, più moderno, regoli, modificandola, la lavorazione del pane.

Essi chiedono che questa lavorazione venga municipalizzata, per portare nuove fonti di lucro alla comunità, nuovi risparmi alle loro famiglie.

Certamente l'esperimento di Catania ha portato nuove energie a questo movimento che era latente da molto tempo nelle classi operaie, certamente esso ha affrettata la ricerca della soluzione del problema del pane, ma non è a dire che un vuoto spirito d'imitazione abbia spinto le organizzazioni operaie a rinsaldare l'agitazione con i comizi indetti.

Napoli è la città nella quale questo problema è stato sempre vivo ed ha sempre tormentato gli spiriti dei nostri popolani; spetta alla *Borsa del Lavoro* il merito di avere incanalato queste aspirazioni e questo movimento su una via positiva.

Da oggi la classe lavoratrice pone sul tappeto della vita pubblica napoletana una questione che interessa vivamente tutta la cittadinanza, da oggi tutti quelli che mangiano pane sono chiamati a discutere ed a deliberare.

Chiunque ha delle proposte da fare, chiunque crede che altri rimedii, che non siano quelli proposti dalla *Borsa del Lavoro*, possano essere utili, porti liberamente la sua parola in queste grandi assisi popolari.

La *Borsa del Lavoro* presenta nel comizio di oggi la piattaforma della discussione: la municipalizzazione del servizio del pane.

Dal sereno ed alto dibattito, dagli sforzi costanti di tutti i cittadini avrà forma il progetto concreto e determinato o sarà dato il mandato ad una commissione di competenti di integrare quanto verrà pubblicamente riconosciuto efficace.

Quel che è certo è che la classe lavoratrice non intende fare della inutile accademia. Essa vuole che a qualunque costo la presente agitazione abbia un risultato positivo che metta termine ad uno stato di cose divenuto intollerabile.

Ed ancora una volta dovremo alla giovane energia del proletariato napoletano la soluzione di un problema che abbiamo avuto finora il torto di circoscrivere nel solo campo teorico.

E. G.

Per il comizio di oggi la *Borsa del Lavoro* ha diffuso a migliaia di copie il seguente manifesto:

Lavoratori!

Voi, per cui il pane costituisce il principale se non il solo alimento, siete i più interessati a risolvere il problema di ottenerlo di buona qualità, sano ed a poco prezzo.

Noi pensiamo che, sottraendo il servizio della lavorazione del pane alla speculazione privata ed affidando al Comune questo compito, l'intento potrà essere raggiunto.

E' per questo che la *Borsa del Lavoro* ha deliberato di indire una serie di Comizi nei quali saranno svolti i concetti della municipalizzazione del servizio del pane.

Il primo comizio, al quale sono stati invitati tutti i deputati e consiglieri comunali della città, sarà tenuto domenica 1.º marzo alle ore 12 nel salone di Tarsia.

Parleranno gli on. Ciccotti ed Altobelli. In una manifestazione di sì alta importanza voi, lavoratori, non mancherete.

La Commissione Esecutiva.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per domani sera, alle ore venti. A tutti i soci è stata spedita una circolare contenente l'ordine del giorno. Coloro che non l'avessero ricevuta, potranno ritirarla presso la Segreteria.

IL NOSTRO SEQUESTRO

L'ultimo numero della *Propaganda* venne sequestrato per l'articolo di fondo del nostro E. C. Longobardi, dal titolo: Un "evviva", alla Camera. Il procuratore del re volle ravvisare nel commento all'incidente parlamentare nientemeno che "i voti di distruzione dell'attuale ordinamento politico". Il nostro articolo, invece, era semplicemente l'esposizione del significato della manifestazione parlamentare dei socialisti e repubblicani. Per eccessivo rispetto ai nervi del procuratore del re ci eravamo astenuti persino dal riprodurre il grido degli onorevoli del Balzo e Todeschini, che pure tutti gli altri giornali avevano rilevato. Ma non valse a nulla; i nervi del buon uomo erano già scossi: egli aveva da fare le vendette dei suoi colleghi Granata e compagni, ed ha colta la prima occasione. E poi si pretende che abbia torto il ministero a non presentare il progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo, malgrado l'invito della Camera. Come si fa a togliere a buoni e devoti servitori la possibilità di esercitare qualche piccola vendetta personale o di casta? Sarebbe troppo nera ingratitudine.

Il "Mattino", - ricordiamo i fulmini di un tempo - ridona l'«egregio» al presidente Granata. Casale e Summonte li avevano divisi, Krupp li riunisce. Il giornale più sporco di Napoli - il "Don Marzio", è in agonia - regala al vice presidente del nostro Tribunale gli aggettivi di cui è stato largo con tutti i ladri ed i disonesti del nostro paese. Congratulazioni.

Nella Commissione per gli sgravii

L'ultima seduta della commissione per gli sgravii ha prese delle deliberazioni, le quali certo non possono passare inosservate, specialmente nel Mezzogiorno. La Commissione ha respinto, da principio, la pregiudiziale Abignente, e, a parer nostro, ha fatto bene a respingerla. Noi non neghiamo che la proposta del deputato di Mercato S. Severino, di riservare ad altri bisogni dello Stato, come convenzioni ferroviarie, trattati di commercio, ecc., la somma che si vuol destinare agli sgravii, non appaia improntata ad un concetto di savia previdenza. Ma, innanzi alla urgenza del problema meridionale, e alla pressione tributaria insostenibile che grava su tutta l'Italia, noi non crediamo che sia possibile esitare ad adottare dei provvedimenti. Noi tutti paghiamo troppo, e le classi e le regioni più povere pagano più delle ricche. Ai maggiori bisogni dello Stato non sarà possibile provvedere altrimenti che con la riduzione di quelle spese le quali non accrescono il benessere del popolo italiano, ma anzi servono a consolidare poteri avversi al popolo.

Ma quello che delle varie votazioni si è visto chiaro, è stato il contrasto fra i due sistemi: da un lato, con la preferenza alla riduzione del prezzo del sale, quello dei provvedimenti generali, per tutta l'Italia; dall'altro, sostenendosi proposte speciali per il Mezzogiorno, il sistema dei provvedimenti particolari per le nostre regioni. E' superfluo l'affermare che noi siamo per questa seconda opinione. Noi non neghiamo, certo, l'importanza che possano avere dei provvedimenti di indole generale, come quello della riduzione del prezzo del sale. Ma, come giustamente osservava il Colajanni, il gran pericolo, per l'Italia, consiste nella enorme differenza di condizioni fra il Nord e il Sud. E qualunque provvedimento agisse su tutta quanta l'Italia non diminuirebbe questa disparità.

E su questo terreno noi non crediamo che il governo possa avere buon gioco. Infatti, la stessa maggioranza che ha respinto le proposte Montagna e de Nava, le quali assicuravano al Mezzogiorno la destinazione della maggior parte dei fondi disponibili, è stata costretta a votare l'ordine del giorno dell'onorevole Ferraris, le idee del quale, sulla questione meridionale, sono ben lontane da quelle del ministero.

Due fatti ci addolorano, per quanto riguarda il Partito nostro: che il rappresentante del gruppo socialista abbia votato contro alle proposte fatte in favore del Mezzogiorno, e che il gruppo parlamentare non abbia ancora trovato modo di dirci il suo pensiero in proposito. «Ha un pensiero?» si domandava, melanconicamente, Filippo Turati, nel numero ultimo della *Critica Sociale*. Innanzi al valore individuale dei componenti il gruppo, si può avere la convinzione che, con un po' di lavoro organico, un programma qualsiasi potrebbe stabilirsi. Programma dal quale si potrebbe dissentire, ma che sarebbe meglio sempre del nulla, di cui oggi dobbiamo contentarci.

ecl.

INTORNO AL PROCESSO

La missione della stampa

Leggiamo la nauseante deposizione del vecchio Turco e le fiamme della vergogna ci salirono al volto non tanto per le sudicie dichiarazioni di principio fatte dal cinico pachiderma, quanto per la mancanza di uno scatto che avesse significato l'immenso disgusto di quelli che erano costretti, per l'una o per l'altra ragione, ad ascoltare gli estratti della novissima moralità di *don Pandolfo*.

Non parliamo della parte civile dai cui banchi assai rara parte una parola fiera e ribelle contro gli attentati che, giorno per giorno, si consumano nell'aula della undecima sezione: ma dagli stessi banchi della difesa degli imputati che pure accoglie, fra tanti paglietti più o meno boriosi e più o meno onesti, dei rispettabili professionisti e dei giovani degni di stima, da quegli stessi banchi poteva e doveva partire una parola di protesta contro la oscena dichiarazione. Ed in specie poi dai banchi della stampa qualcuno doveva sorgere contro codesto famoso decano della transazione e della cialtroneria: poichè, santo Dio, ci piace constatarlo, esistono a Napoli giornali e giornalisti onesti che proprio in nulla somigliano al *Mattino* e al *Don Marzio*, ai *Turco* e agli *Scarfoglio*.

E non si doveva, no, permettere a un testimone di quel calibro di andare, allo scopo di giustificare quel che per qualunque galantuomo è una porcheria bolla e buona, a piantar cattedra, innanzi a un tribunale, sulla missione della stampa e sui suoi doveri e diritti.

Ma da qualche tempo accadono cose a Napoli le quali fanno disperare che un giorno, anche lontano, il senso della moralità ispiri e animi le ragioni della vita pubblica.

Perché tale squisito senso corra le fibre e pervada le vene dell'organismo sociale è necessario che la stampa che si rispetta si separi definitivamente da quella che onesta non è e contribuisca, con parola alta e serena e col continuo coraggioso controllo, all'opera santa e nobile di fare quella educazione collettiva senza cui il trionfo della Giustizia non è possibile.

F auguriamoci che queste nostre parole siano udite da tutti quei pubblicisti che della *missione della stampa* non hanno la comoda opinione proclamata spudoratamente e impunemente avanti ieri dal signor Giuseppe Tarco direttore del «Don Marzio».

**

Massime e pensieri di G. Turco.

L'onesto giornalista ha diritto e dovere di studiare le questioni che interessano il paese, e se avviene che le sue idee s'incontrino con quelle di colui che del giornale ha di bisogno, reputo giusto ed onesto che dell'opera sua il giornalista abbia compenso.

(Deposiz. Trib. di Napoli 27 febb. 902)

La sottoscrizione nazionale a cinque centesimi ideata da Achille Fazzari - il noto commendatore deplorato dalla Commissione dei Sette - per innalzare a Caprera una tomba monumentale a Giuseppe Garibaldi, mentre ha sollevato le aspre critiche di coloro i quali pensano che la semplicità garibaldina non debba essere offesa dagli sfruttatori del patriottismo e dai malversatori della pubblica pecunia, com'era da prevedersi, ha ottenuto il pieno consenso del marchese di Rudini, a cui l'invito del Fazzari fu diretto.

Lo spettacolo nauseante di questi due compari nell'indegna speculazione, che si sforzano di nascondere la loro miseria morale all'ombra del nome dell'Eroe, deve avere riempito di sdegno quanti serbano nell'anima la religione della tomba di Caprera e quella del nome di Garibaldi. Non è lecito a due volgari mestieranti della politica di farsi iniziatori di una opera che - se non fosse una profanazione estetica - dovrebbe essere decretata soltanto dalla volontà del popolo italiano. Il quale - ce lo auguriamo - non si renderà complice di un'altra offesa alla memoria del suo Eroe. Il popolo italiano non può consentire che i Fazzari ed i Rudini - cioè il legittimo rappresentante delle turpitudini della Banca Romana e il responsabile delle stragi del 1898 - insozzino - per giovare ai fini delle loro miserabili ambizioni - una delle pagine più pure della sua storia di ieri. «O popolo d'Italia, aiuta, aiuta!»